



# Comune di Castelfidardo

P.zza della Repubblica n.8 - 60022 Castelfidardo -  
PROVINCIA DI ANCONA



## PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

### RISCHIO IDROGEOLOGICO

IL RESPONSABILE  
VI SETTORE  
Cap. Franco Gerboni

Redatto da :

Geom. *Alessandra Paoloni*

## **INDICE**

PREMESSA .....	3
A – PARTE GENERALE .....	5
A.1 - Dati di Base.....	5
A.1.1 - Aspetti Generali del Territorio .....	5
A.1.2 - Altimetria.....	5
A.1.3 - Idrografia .....	5
A.1.4 - Reti di monitoraggio .....	5
A.1.5 - Popolazione.....	5
A.1.6 - Cartografia di base .....	6
A.2 - Scenario di rischio .....	7
A.2.1 - Tipologia del rischio idrogeologico.....	7
A.2.2 - Aree e popolazione a rischio.....	7
A.3 - Indicatori di evento e monitoraggio.....	8
A.3.1 - Periodo ordinario .....	8
A.3.2 - Periodo di emergenza .....	9
A.4. – Aree di emergenza.....	10
B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE .....	11
B.1 - Coordinamento Operativo.....	11
B.2 - Salvaguardia della popolazione .....	11
B.3 - Rapporti tra le istituzioni .....	11
B.4 - Informazione alla popolazione.....	12
B.5 - Ripristino della viabilità e dei trasporti.....	12
B.6 - Funzionalità delle telecomunicazioni .....	12
B.7 - Funzionalità dei servizi essenziali .....	13
B.8 - Struttura dinamica del Piano .....	13
C - MODELLO DI INTERVENTO.....	14
C.1. - Centro Operativo Comunale .....	14
C.2 - Sistema di Comando e Controllo .....	14
C.3 – Attivazioni in emergenza .....	14
C.3.1 - Fase di attenzione.....	15
C.3.2 - Fase di preallarme .....	15
C.3.3- Fase di allarme .....	18
C.3.3.1 - Piano di evacuazione.....	20
AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE .....	23
CONCLUSIONI.....	24

## **PREMESSA**

A seguito delle perimetrazioni richieste alle Autorità di Bacino Nazionale, Interregionali ed alle Regioni, dal decreto-legge 180/98 (legge di conversione n° 267/98), relative alle aree ad elevato e molto elevato rischio idrogeologico (R3 ed R4; L. 267/98, D.P.C.M. 29/09/98) che interessano diverse zone del territorio del

### **Comune di CASTELFIDARDO**

e in ottemperanza a quanto disposto dalla legge 365/2000 (*Legge di conversione del DL. 279/2000*) al fine di provvedere alla tutela della pubblica e privata incolumità sono, con il presente Piano, individuate le procedure di intervento da attuarsi in caso di emergenza.

In particolare, la natura prevedibile dell'evento impone, mediante l'azione di monitoraggio meteorologico ed idropluviometrico, di dedicare la massima attenzione alla gestione delle fasi che precedono l'evento.

È necessario pertanto, sulla base dello scenario individuato, predisporre un sistema articolato di attivazione di uomini e mezzi, organizzati secondo un quadro logico e temporalmente coordinato che costituisce il modello di intervento, il quale prevede l'attivazione della risposta di protezione civile per ogni livello di allerta.

Tale modello di pianificazione di emergenza, quale applicazione di quello Nazionale denominato "*Metodo Augustus*":

- *Definisce le attivazioni degli interventi di protezione civile;*
- *Individua le strutture operative (art. 11 L.225/92), gli Uffici comunali, le Società eroganti pubblici servizi che devono essere attivate;*
- *Fissa le procedure organizzative da attuarsi nel caso dell'evacuazione delle zone ad elevato o molto elevato rischio idrogeologico del territorio.*

Il presente documento stabilisce le linee generali dell'organizzazione del sistema locale di protezione civile.

Il Sindaco, quale autorità di protezione civile a livello comunale, avvalendosi del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), fissa le linee operative ed individua nelle funzioni di supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi.

I responsabili delle funzioni di supporto devono redigere dei piani particolareggiati riferiti alle attivazioni di propria competenza.

I Piani particolareggiati sono parte integrante del piano di emergenza.

Laddove l'emergenza investa un territorio più vasto di quello comunale, o sia necessario l'impiego di risorse esterne, il coordinamento sarà attuato dal Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) attraverso il Centro Operativo Misto C.O.M.. (struttura delegata dal Prefetto per il supporto dei Sindaci)

**Il Piano di Emergenza dovrà essere continuamente aggiornato.**

## **A – PARTE GENERALE**

### **A.1 - Dati di Base**

#### **A.1.1 - Aspetti Generali del Territorio**

Il Comune di Castelfidardo ricadente amministrativamente nella Provincia di Ancona si estende per circa 33,252 Km<sup>2</sup>.

Il territorio è individuato dall'I.G.M. nel foglio n°293 scala 1:50.000, meglio localizzato nella Tavoleta n°118, scala 1:25.000, e dalla Carta Tecnica Regionale scala 1:10.000, sezione n° 3.

#### **A.1.2 - Altimetria**

La ripartizione altimetrica del territorio è la seguente:

da quota 0 a 200, circa 33.252 Km<sup>2</sup>;

#### **A.1.3 - Idrografia**

I corsi d'acqua principali presenti sul territorio sono: il fiume Aspio il fiume Musone, il fosso Vallato e il fosso Rigo,

#### **A.1.4 - Reti di monitoraggio**

Non sono presenti reti di monitoraggio sul territorio;

#### **A.1.5 - Popolazione**

Popolazione totale residente all'ultimo aggiornamento	n° 18.898
Nuclei familiari	n° 7340
Stima della popolazione variabile stagionalmente	10%
Popolazione aggiuntiva non residente	20%

### **A.1.6 - Cartografia di base**

La cartografia di base necessaria all'elaborazione della carta del modello di intervento è la seguente:

1. carta di inquadramento generale del territorio (limiti amministrativi, viabilità stradale e ferroviaria, reti di servizio) scala 1:25.000;
2. carta delle aree ad elevato e molto elevato rischio idrogeologico (L. 267/98), scala 1:10.000\*;

## A.2 - Scenario di rischio

### A.2.1 - Tipologia del rischio idrogeologico

- Descrizione della tipologia e dell'estensione dei dissesti (frane);
- Descrizione della tipologia e dell'estensione delle aree a rischio idraulico.

### A.2.2 - Aree e popolazione a rischio

La valutazione del rischio idrogeologico da parte delle Autorità di Bacino competenti individua sulla cartografia le seguenti zone a rischio R3 e R4 (L. 267/98).

Nell'ambito di queste ultime deve essere definito il numero delle persone da evacuare:

Rischio idraulico	Rischio frana								
		Denominazione area	Estensione( hm <sup>2</sup> )	N° abitanti	N° nuclei familiari	N° disabili	N° anziani	N° popolaz. scolastica	N° popolaz. non residente
	X	Area 1 foglio 1	4,49	95	30	1	6	0	0
	X	Area 2 foglio 1	19,62	195	60	2	25	0	0
X		Foglio 1	242,94	31	10	0	2	0	935
	X	Area 1 foglio 2	2,87	147	36	0	29	0	0
	X	Area 2 foglio 2	3,05	107	30	1	20	0	0
	X	Area 3 foglio 2	15,31	17	5	0	0	0	0
	X	Area 4 foglio 2	7,26	4	1	0	0	0	0
X		Area 1 foglio 2	35,56	10	70	4	39	0	653
X		Area 2 foglio 2	138,56	0	0	0	0	0	5
X		Area 1 foglio 3	185,52	40	12	1	15	0	0
<b>Totali</b>				873	254	9	136	0	1593

### **A.3 - Indicatori di evento e monitoraggio**

Il rischio idrogeologico è da considerarsi evento prevedibile e monitorabile.

L'attività di monitoraggio deve essere integrata da squadre di tecnici che, in situazioni di allerta, provvedano al controllo a vista dei punti critici del territorio per l'osservazione dei fenomeni precursori.

Sarà quindi necessario da parte del C.O.C., tramite il responsabile della Funzione di supporto tecnica e di pianificazione, garantire il costante collegamento con tutti quegli enti preposti al monitoraggio dell'evento considerato nel Piano di emergenza.

In particolare si svolgeranno le seguenti attività:

- la lettura attenta dell'avviso meteo inviato dalla Regione e/o dalla Prefettura;
- la lettura giornaliera delle carte meteorologiche e delle immagini del satellite, prodotte attraverso un collegamento a mezzo Internet a siti specifici di informazione meteorologica;
- l'analisi delle previsioni a carattere modellistico provenienti dai diversi laboratori meteorologici italiani ed esteri che emettono carte sulla precipitazione per l'Italia comprendenti la previsione quantitativa oraria;
- l'approntamento immediato e la gestione sistematica e puntuale delle opportune attività di monitoraggio a vista;
- il monitoraggio sistematico e progressivo di tutti gli interventi diretti alla rimozione dei pericoli immediati e alla messa in sicurezza del territorio, per un aggiornamento continuo dello scenario di rischio e quindi del Piano;
- l'analisi e l'archiviazione ragionata e l'affissione in sede C.O.C. di tutti i dati idro-pluviometrici affluenti dagli enti gestori delle reti di monitoraggio ai fini della costituzione di serie storiche di riferimento per l'aggiornamento delle soglie di pericolosità.

Sarà fondamentale collegare tali attività sia al periodo ordinario che al periodo di emergenza.

#### **A.3.1 - Periodo ordinario**

Caratterizzato da attività di monitoraggio, di routine e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza, da parte di ogni responsabile delle funzioni di supporto.



Nel caso in cui le risultanze del monitoraggio dovessero indicare l'approssimarsi di una situazione critica sarà attivato un sistema di preavviso relativo al periodo di emergenza:

### **A.3.2 - Periodo di emergenza**

Il periodo di emergenza va articolato secondo tre livelli di allerta:

#### **attenzione**

avviso di condizioni meteo avverse o superamento di una soglia "x" predeterminata;

#### **preallarme**

superamento di una soglia "y" predeterminata e/o dall'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici;

#### **allarme**

superamento di una soglia "z" predeterminata e/o dall'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici.

A ciascuno di questi livelli corrisponde una specifica fase operativa che rappresenta la risposta graduale del sistema di protezione civile coordinato.

Per ogni fase operativa il C.O.C. dovrà predisporre in tempo reale le attivazioni per il coordinamento dei soccorsi.

#### **A.4. – Aree di emergenza**

Le aree di emergenza le stesse individuate nel piano generale comunale di protezione civile.

##### *AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE E CENTRI DI ACCOGLIENZA*

Per la specificità dell'emergenza sono state scelte le seguenti aree di attesa ed i conseguenti centri di accoglienza più vicini fra quelli individuati nel piano generale:

##### **in caso di frana:**

- nelle zone comprese nella tavola 1 particolari 1 e 2 ( area S. Rocchetto )  
verrà attiva l'area di Attesa via Rossini e di via Murri ed i centri di accoglienza siti presso la scuola Elementare Fornaci in via Rosssini e scuola elementare Crocette in via Murri.
- nelle zone comprese nella tavola 2 particolari 1 e 2 ( area S. Agostino )  
verrà attiva l'area di Attesa di P.le Olimpia e di via Dei Castagni ed il centro di accoglienza sito presso la scuola Elementare Mazzini in via Oberdan.
- nelle zone comprese nella tavola 2 particolari 3 e 4 ( case sparse )  
si procederà all'aiuto singolo alle famigli trattandosi di pochissime unità familiari.

##### **in caso di esondazione:**

- nelle zone comprese nella tavola 1  
verrà attiva l'area di Attesa via Piemonte ed i centri di accoglienza siti presso il Centro Sociale S. Rocchetto, essendo la popolazione a cui prestare soccorso quasi esclusivamente non residente il centro sociale pur essendo di piccole dimensioni è stato reputato sufficiente.
- nelle zone comprese nella tavola 2 particolari 1 e 2  
verrà attiva l'area di Attesa di P.le Olimpia e di via Montessori ed il centro di accoglienza presso il Bocciobromo e Campi da tennis sempre in P.e Olimpia, essendo la popolazione a cui prestare soccorso quasi esclusivamente non residente sono stati reputati sufficientemente dimensionati..
- nelle zone comprese nella tavola 3  
verrà attiva l'area di Attesa di via Cognini ed il centro di via Anders non residente il centro sociale pur essendo di piccole dimensioni è stato reputato sufficiente.

## **B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE**

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che il C.O.C., in quanto struttura di supporto al Sindaco per la gestione dell'emergenza, deve conseguire nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e assistenza in emergenza alle popolazioni colpite (*competenze attribuite al Sindaco quale autorità comunale di protezione civile ai sensi dell'Art. 15 L. 225/92*).

Tale parte del Piano deve contenere il complesso delle Componenti e delle Strutture Operative di Protezione Civile che intervengono in emergenza (art. 6 e art. 11 L.225/92), e indicarne i rispettivi ruoli e compiti.

Per ciascuna di esse occorre specificare quali sono le azioni da svolgere durante l'emergenza per il conseguimento degli obiettivi che verranno di seguito elencati. Le principali Strutture Operative coinvolte (Polizia Stradale, Polizia Municipale, Carabinieri, VV.F., ecc.) redigeranno, inoltre, un proprio piano particolareggiato riferito alle attivazioni di propria competenza. Tali Piani costituiranno parte integrante del Piano di Emergenza.

### **B.1 - Coordinamento Operativo**

Il Sindaco in base all'art. 15 della L. 225/92, assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare e, coordinandoli, adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi durante la fase di emergenza.

### **B.2 - Salvaguardia della popolazione**

Le misure di salvaguardia alla popolazione per l'evento prevedibile sono finalizzate all'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio.

Particolare riguardo sarà dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili e bambini).

L'evacuazione è l'unico strumento che, oggi, è in grado di garantire l'incolumità delle persone presenti nelle aree a rischio individuate.

### **B.3 - Rapporti tra le istituzioni**

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del

proprio Comune (ufficio anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, la Comunità Montana.

Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

Qualora la sede municipale risultasse a rischio, occorrerà prevedere, già in fase di pianificazione, una sede alternativa per garantire la continuità amministrativa in emergenza.

#### **B.4 - Informazione alla popolazione**

È fondamentale che il cittadino residente nelle zone a rischio, conosca preventivamente:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano di emergenza;
- come comportarsi correttamente, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse le informazioni e l'allarme.

#### **B.5 - Ripristino della viabilità e dei trasporti**

Durante il periodo dell'emergenza è prevista la regolamentazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e dell'accesso dei mezzi di soccorso nelle zone a rischio, attraverso la predisposizione di "cancelli", che impediscono l'accesso a persone non autorizzate.

Il Piano di Emergenza prevede, per il settore viabilità e trasporti, una specifica funzione di supporto che si occupa del coordinamento delle Strutture Operative locali (VV.UU., VV.F, Forze dell'Ordine ed enti gestori della viabilità) e degli interventi necessari per rendere efficiente la rete di trasporto.

#### **B.6 - Funzionalità delle telecomunicazioni**

La riattivazione delle telecomunicazioni sarà immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni del C.O.C., degli uffici pubblici e fra i centri operativi dislocati nelle zone a rischio, attraverso l'impiego massiccio di ogni mezzo o sistema TLC.

Sarà garantito il funzionamento delle reti telefoniche e radio delle varie strutture operative di protezione civile per consentire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati.

Il Piano di Emergenza prevede, per il settore Telecomunicazioni, la specifica funzione di supporto che garantisce il coordinamento di tutte le risorse (enti gestori di telefonia ed associazioni

di volontariato dei radioamatori) e gli interventi necessari per rendere efficiente le telecomunicazioni e la trasmissione di testi, immagini e dati numerici.

### **B.7 - Funzionalità dei servizi essenziali**

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali sarà assicurata dagli Enti competenti (Enel, Gas, Acquedotto, Aziende Municipalizzate ecc.) mediante l'utilizzo di proprio personale.

Tale personale provvederà alla verifica ed al ripristino della funzionalità delle reti e delle linee e/o utenze in modo coordinato.

Il Piano di Emergenza prevede, per tale settore, una specifica funzione di supporto al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

### **B.8 - Struttura dinamica del Piano**

Un eventuale mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle Organizzazioni del volontariato di Protezione Civile, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative, nuove disposizioni amministrative e la variazione della situazione demografica delle aree a rischio, comportano un continuo aggiornamento del Piano di Emergenza.

Un ruolo fondamentale rivestono le esercitazioni periodiche di protezione civile al fine di verificare sia la conoscenza del Piano di Emergenza da parte delle strutture operative e della popolazione, sia la reale efficacia dello stesso.

## **C - MODELLO DI INTERVENTO**

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze. Tale modello riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento (art. 2, L.225/92). Il Centro Operativo, le aree di emergenza, la viabilità ed i cancelli sono indicati nel modello di intervento della pianificazione e nella cartografia tematica specifica allegata (carta del modello di intervento; par. C.3.3.1).

### **C.1. - Centro Operativo Comunale**

Il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata (Allegato 1 - bozza di decreto sindacale istitutivo del C.O.C. e nomina dei responsabili delle funzioni di supporto).

Il C. O. C. è situato presso la sede comunale di CASTELFIDARDO sala operativa Polizia Locale.

### **C.2 - Sistema di Comando e Controllo**

Il Sindaco, nell'ambito del proprio territorio comunale:

- assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento;
- provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediatamente comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale ed al Presidente della Provincia;
- provvede ad informare la popolazione, sull'evoluzione dell'evento in corso e sulle procedure previste dal piano d'emergenza.

Per la struttura del COC si fa riferimento al piano generale comunale di protezione civile

### **C.3 – Attivazioni in emergenza**

La risposta del sistema di protezione civile è articolata in tre fasi operative successive (attenzione – preallarme – allarme) corrispondenti al raggiungimento dei tre livelli di allerta individuati e prevede, inoltre, distinte e progressive attivazioni finalizzate alla salvaguardia della popolazione.

### **C.3.1 - Fase di attenzione**

Al ricevimento dell'avviso di condizioni meteo avverse da parte della Regione e/o delle Prefetture e/o al superamento della soglia che indica il livello di attenzione e/o in base a segnalazioni attendibili provenienti da Enti legittimati (ad esempio: Consorzio di Bonifica, Comunità Montana, Corpo Forestale dello Stato ed altri), **il Sindaco o suo delegato**, previa verifica e valutazione, **attiva la fase di attenzione** e:

- attiva il C.O.C. convocando la funzione di supporto Tecnica e di Pianificazione;
- informa i Responsabili delle Funzioni di supporto verificandone la reperibilità e li aggiorna sull'evolversi della situazione;
- mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura e la Provincia e le aggiorna sull'evolversi della situazione.

La Funzione di supporto Tecnica e di Pianificazione:

- analizza i dati relativi al monitoraggio meteorologico;
- analizza i dati relativi al monitoraggio idropluviometrico;
- verifica la reperibilità delle squadre di tecnici e valuta la possibilità del loro impiego per il monitoraggio a vista nei punti critici.

A ragion veduta il Sindaco, sentito il Responsabile della Funzione Tecnica e di Pianificazione, può procedere alla convocazione di altre funzioni di supporto.

Durante questa fase la popolazione non è attivamente coinvolta nelle operazioni di emergenza.

La fase di attenzione ha termine:

- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di preallarme con il passaggio alla FASE DI PREALLARME;
- al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento con il ritorno al PERIODO ORDINARIO.

### **C.3.2 - Fase di preallarme**

Alla comunicazione del superamento della soglia che individua il livello di preallarme e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici, il Sindaco

o suo delegato, previa verifica e valutazione attiva la fase di preallarme e:

- convoca tutte le funzioni di supporto;
- informa Regione, Prefettura e Provincia e le aggiorna sull'evolversi della situazione;
- informa la popolazione attraverso i sistemi di allertamento previsti dal Piano;
- verifica l'effettivo dispiegamento sul territorio delle strutture operative previste per le operazioni di evacuazione.

I responsabili delle 9 funzioni di supporto dovranno assicurare le seguenti attivazioni:

#### **Funzione Tecnica e di Pianificazione**

- Mantiene i collegamenti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio e ne valuta le informazioni;
- Dispone il monitoraggio a vista nei punti critici attraverso l'invio delle squadre di tecnici (strutture tecniche comunali, VV.UU. e volontari), con cui mantiene costantemente i contatti e ne valuta le informazioni;
- Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti.

#### **Funzione Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria**

- Predisporre ed invia squadre miste nei Posti Medici Avanzati previsti per assicurare l'assistenza sanitaria;
- Predisporre ed invia i volontari, tramite le indicazioni dell'A.S.L., presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- Predisporre ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle zone a rischio.

#### **Funzione Volontariato**

- Predisporre ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione;
- Predisporre ed invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;
- Dispone l'invio di squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto.

#### **Funzione Materiali e Mezzi**



- Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione e dispone l'invio di tali materiali presso i centri di accoglienza;
- Stabilisce i collegamenti con la Prefettura, la Regione e la Provincia e richiede l'invio nei centri di accoglienza di eventuale ulteriore materiale necessario all'assistenza alla popolazione;
- Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
- Predispose ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.

#### **Funzione Servizi Essenziali**

- Assicura la presenza al C.O.C. dei rappresentanti degli enti e delle società eroganti i servizi primari;
- Invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.

#### **Funzione Censimento Danni a Persone e Cose**

- Predispose le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento previsto.

#### **Funzione Strutture Operative locali e Viabilità**

- Predispose ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico;
- Predispose ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nei centri di accoglienza;
- Predispose l'attuazione delle procedure per la comunicazione alla popolazione dell'allarme o del cessato preallarme;
- Predispose le squadre per la vigilanza degli edifici che saranno evacuati.

#### **Funzione Telecomunicazioni**

- Attiva il contatto con i responsabili locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.

#### **Funzione Assistenza alla popolazione**

- Verifica ed assicura la funzionalità dei centri di accoglienza;

- Predisporre l'attivazione del personale per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza attraverso una specifica modulistica;
- Preallerta le famiglie che hanno dato disponibilità ad ospitare persone e/o famiglie, secondo il piano di gemellaggio previsto.

In questa fase la popolazione interessata dovrà prepararsi ad uscire di casa rimanendo nelle abitazioni in attesa di un eventuale segnale di allarme.

La fase di preallarme ha termine:

- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di allarme con il passaggio alla FASE DI ALLARME;
- al ricostituirsi di una condizione di attenzione di tutti gli indicatori di evento con il ritorno alla FASE DI ATTENZIONE.

### **C.3.3- Fase di allarme**

Alla comunicazione del superamento della soglia che individua il livello di allarme e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici, il Sindaco o suo delegato previa verifica e valutazione attiva la fase allarme e:

- informa Regione, Prefettura e Provincia e le aggiorna sull'evolversi della situazione;
- informa la popolazione attraverso i sistemi di allertamento previsti dal Piano;
- dispone l'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio (Allegato 2 - "ordinanza di sgombero").

I Responsabili delle 9 funzioni di supporto dovranno assicurare le seguenti attivazioni:

#### **Funzione Tecnica e di Pianificazione**

- Mantiene i contatti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio e ne valuta le informazioni;
- Mantiene costantemente i contatti con le squadre dei tecnici e ne valuta le informazioni;
- Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti.

### **Funzione Sanità, Assistenza sociale e veterinaria**

- Coordina le squadre miste nei posti medici avanzati (P.M.A.) previsti per assicurare l'assistenza sanitaria;
- Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- Invia in ogni area di attesa un medico il quale può rilasciare, nella prima fase, prescrizioni mediche a tutta la popolazione;
- Assicura l'apertura di una farmacia;
- Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio.

### **Funzione Volontariato**

- Coordina le squadre di volontari inviati lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa per l'assistenza alla popolazione durante l'evacuazione;
- Coordina presso i centri di accoglienza il personale inviato per assicurare l'assistenza alla popolazione, la preparazione e la distribuzione di pasti.

### **Funzione Materiali e Mezzi**

- Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;
- Coordina la sistemazione presso i centri di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia necessari all'assistenza alla popolazione;
- Mobilita le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
- Coordina l'impiego dei mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni.

### **Funzione Servizi Essenziali**

- Assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza.

### **Funzione Censimento Danni a Persone e Cose**

- Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che saranno determinati dall'evento previsto.

### **Funzione Strutture Operative locali e Viabilità**

- Posiziona gli uomini e i mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto

deflusso della popolazione;

- Posiziona gli uomini e i mezzi per il trasporto della popolazione nei centri di accoglienza;
- Accerta che tutti gli abitanti abbiano lasciato le zone interessate dall'evacuazione;
- Assicura il divieto di accesso nelle zone a rischio da parte dei veicoli non autorizzati;
- Attua le procedure per la comunicazione alla popolazione dell'allarme, coincidente con l'inizio dell'evacuazione, o del cessato allarme.

### **Funzione Telecomunicazioni**

- Assicura i collegamenti attivati in fase di preallarme.

### **Funzione Assistenza alla popolazione**

- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa, durante il trasporto e nei centri di accoglienza;
- Attiva il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza attraverso una specifica modulistica.

Durante questa fase la popolazione dovrà lasciare le proprie abitazioni e raggiungere a piedi le aree di attesa, secondo quanto previsto dal Piano.

La fase di allarme ha termine:

- al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento senza che l'evento atteso si sia verificato;
- quando a seguito del verificarsi dell'evento atteso, oltre al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento, si riscontri il ripristino delle normali condizioni di vita, a seguito di opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni di sicurezza generali del territorio.

### **C.3.3.1 - Piano di evacuazione**

- ZONE, AREE DI ATTESA, CENTRI DI ACCOGLIENZA E PERCORSI

Oggetto dell'evacuazione è la popolazione residente nelle aree individuate e perimetrate dalle Autorità di Bacino competenti. Il numero delle persone da evacuare risulta dal censimento effettuato e aggiornato dalle strutture del COC del Comune interessato.

- **PRESIDI FORZE DELL'ORDINE E DEL VOLONTARIATO**

Le Aree di attesa ed i centri di accoglienza saranno presidiati da pattuglie della Polizia Municipale (in caso di necessità il Sindaco potrà richiedere l'intervento di altre Forze dell'Ordine al Prefetto) al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse forze dell'ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, fatte affluire nelle aree a rischio, presso le aree di attesa e presso i centri di accoglienza, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione.

**Modalità di vigilanza e controllo:**

Le pattuglie saranno composte da 2 persone competenti ed avranno l'incarico di controllare l'avvenuto allontanamento dalle singole case/edifici industriali delle persone presenti nelle zone a rischio;

- **CANCELLI**

Le forze dell'ordine istituiranno, nelle località indicate nelle relative planimetrie posti di blocco denominati ***cancelli***, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle zone a rischio.

- **POSTI MEDICI AVANZATI (P.M.A.)**

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione sono stati previsti in coordinamento con l'A.S.L. Posti Medici Avanzati in collaborazione con le Organizzazioni di volontariato.

P.M.A. 1 - Località     Sede Croce Verde Castelfidardo

- **PRESIDI RADIOAMATORI**

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il COC, sono stati previsti presidi dei radioamatori volontari presso ogni area di attesa e centro di accoglienza.

Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

- CARTA DEL MODELLO DI INTERVENTO PER LA PROTEZIONE CIVILE

Il modello di intervento necessita di una cartografia tematica specifica che deve essere redatta inserendo nella carta delle aree a rischio i seguenti elementi fondamentali:

- ubicazione del C.O.C.
- rappresentazione delle zone in cui è stata suddivisa l'area a rischio
- ubicazione delle aree di emergenza (aree di attesa e centri di accoglienza )
- indicazione dei cancelli
- Indicazione dei presidi delle forze dell'ordine e del volontariato
- indicazione dei Posti Medici Avanzati.

## AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE

FASE	AVVISI PER LA POPOLAZIONE	NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE
Preallarme	La fase di preallarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> <li>dalla radio e dalle televisioni locali;</li> <li>con messaggi diffusi da altoparlanti;</li> <li>con un suono intermittente di sirena.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>prestare attenzione alle indicazioni fornite dalla radio, dalla T.V. o dalle Autorità di protezione civile, anche tramite automezzi ben identificabili (Polizia, Carabinieri, Vigili Urbani, Croce Rossa, Volontariato);</li> <li>assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione;</li> <li>preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con sé.</li> </ul>
Cessato preallarme	Il cessato preallarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> <li>dalla radio e dalle televisioni locali;</li> <li>con messaggi diffusi da altoparlanti.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>continuare a prestare attenzione alle indicazioni fornite dai mass - media e dalle Autorità di protezione civile.</li> </ul>
Allarme	La fase di allarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> <li>dalla radio e dalle televisioni locali;</li> <li>con messaggi diffusi da altoparlanti;</li> <li>con un suono di sirena prolungato.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>staccare l'interruttore centrale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas;</li> <li>evitare la confusione, mantenere la calma, rassicurare i più agitati, aiutare le persone inabili e gli anziani;</li> <li>raggiungere a piedi le aree di attesa previste dal Piano;</li> <li>evitare l'uso dell'automobile;</li> <li>usare il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee;</li> <li>raggiunta l'area di attesa, prestare la massima attenzione alle indicazioni fornite dalle Autorità di protezione civile;</li> <li>prima di fare ritorno a casa accertarsi che sia dichiarato ufficialmente il cessato allarme</li> </ul>
Cessato allarme	Il cessato allarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> <li>dalla radio e dalle televisioni locali;</li> <li>con messaggi diffusi da altoparlanti.dalla radio e dalle televisioni locali;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>seguire le indicazioni delle Autorità per le modalità del rientro organizzato nelle proprie abitazioni;</li> <li>al rientro in casa non utilizzare i servizi essenziali, previa opportuna verifica.</li> </ul>

### È' utile

avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza da portare via in caso di emergenza quali:

- |                                    |   |
|------------------------------------|---|
| • copia chiavi di casa;            | • vestiario pesante di ricambio;        |
| • medicinali;                      | • scarpe pesanti;                       |
| • valori (contanti, preziosi);     | • radiolina con batteria di riserva;    |
| • impermeabili leggeri o cerate;   | • coltello multiuso;                    |
| • fotocopia documenti di identità; | • torcia elettrica con pile di riserva. |

## **CONCLUSIONI**

Il Piano speditivo di emergenza così elaborato rappresenta un modello operativo da attivare a fronte di uno scenario di rischio idrogeologico e prevede l'evacuazione della popolazione a rischio con ampi margini di tempo rispetto al verificarsi dell'evento per cui si è dato l'allarme.

Il Piano dovrà recepire le informazioni e gli aggiornamenti provenienti dalla comunità scientifica inerenti gli eventi attesi sul territorio e la documentazione cartografica necessaria alla definizione degli scenari.

L'organizzazione di base per rendere efficace la risposta del sistema di protezione civile passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto, attivabili modularmente secondo le necessità.

Il responsabile di ogni funzione di supporto dovrà redigere il relativo piano particolareggiato nonché mantenere aggiornati i dati e le procedure inerenti la propria funzione.

Gli elementi che mantengono vivo e valido un piano sono:

***Aggiornamento periodico***

***Attuazione di esercitazioni***

***Informazione alla popolazione***